

RICERCA Nasce un laboratorio italo-cinese sulla Fabbrica Intelligente. L'Università di Bergamo protagonista insieme alla prestigiosa Tsinghua University

Fate un tirocinio in Cina. Prima della laurea

Angelo Salici, laureando in ingegneria, in accordo con l'ateneo si è formato all'Itema di Shanghai: «Ci sono sterminate opportunità»

di **Fabio Lucchini**

Ha le idee chiare **Angelo Salici**. Nel prossimo mese di marzo discuterà una tesi di laurea in Ingegneria meccanica e meccatronica presso l'Università di Bergamo, ma al suo attivo c'è già una esperienza molto significativa, presso la filiale cinese di Itema, società italiana multinazionale del tessile con sede a Colzate. Ci parla mentre sta concludendo, in Italia, un tirocinio formativo che nei mesi scorsi lo ha portato molto lontano: «Sono stato scelto da Itema Group per andare a Shanghai, anche grazie alla mia discreta conoscenza della lingua cinese, e devo dire che lavorare in un paese con un Pil in crescita costante del 7 per cento offre sterminate opportunità. Una volta in Cina si percepisce da subito la forza economica dell'intera nazione, la determinazione collettiva del suo popolo e la voglia di raggiungere, sotto ogni punto di vista, i paesi leader nel settore manifatturiero».

Quando gli si chiede cosa l'abbia colpito di più del grande paese asiatico, Salici parla della cura e premura nel trat-

tare gli ospiti: «Ogni business meeting si trasforma in un'opportunità per conoscere nuove persone e culture, le riunioni di lavoro non vengono intese esclusivamente come occasioni per concludere contratti, ma si va ben oltre le necessità commerciali del momento». Inoltre, prosegue, «c'è la percezione di non essere soli, mai, e forse non si riuscirebbe a godere della solitudine nemmeno in mezzo a un bosco. In Cina si entra davvero in un'altra dimensione e, credetemi, anche per noi occidentali, spesso terrorizzati dall'idea di essere isolati, i rari momenti di riservatezza acquistano un grande valore. Per dare l'idea del dinamismo e del numero pazzesco di persone in movimento, ricordo le dimensioni enormi, quasi tre chilometri, della sola fermata della metropolitana che passava sotto al mio albergo».

Tuttavia, quando gli si chiede del suo futuro lavorativo, lo studente bergamasco non ha dubbi: «Consiglierei a chiunque un'esperienza cinese e ammetto che mi piacerebbe tornare presto in un Paese che mi ha conquistato, e lo farei sia



L'accordo per il Ci-Lam Joint Lab che vede in prima fila l'università di Bergamo

da turista che da lavoratore. Ma non stabilmente. Provo una forte attrazione per la Cina e per tutto ciò che la riguarda, ma allo stesso tempo non credo sia giusto abbandonare al suo destino il territorio che mi ha cresciuto e dove mi sono formato». Un punto di vista interessante, proprio mentre l'Istat indica che sono in aumento i laureati italiani che la-

sciano il Paese (sono stati quasi 25mila nel 2016, più 9 per cento sul 2015).

La storia di Salici non rappresenta certo un caso isolato, dato che i rapporti con "l'Impero di Mezzo" si stanno intensificando. Lo scorso 14 novembre è stato sottoscritto, alla presenza della Ministra dell'Istruzione, Università e Ricerca, **Valeria Fedeli**, e del Mi-

nistro della Scienza e Tecnologia cinese, **Wang Gang**, l'accordo per la costituzione del Ci-Lam Joint Lab, un laboratorio di ricerca e formazione congiunto incentrato sullo Smart Manufacturing, la cosiddetta Fabbrica Intelligente. Sul fronte italiano, l'intesa è stata firmata, per l'Università degli Studi di Bergamo, da **Sergio Cavalieri**, Prorettore per il trasferimento tecnologico, l'innovazione e la valorizzazione della ricerca, e vede il coinvolgimento dell'Università Federico II di Napoli. Da parte cinese, da segnalare la partecipazione della Tsinghua University, uno dei migliori atenei al mondo nell'area dell'ingegneria e della computer science.

L'accordo si inserisce all'interno di una piattaforma di collaborazione tra i due paesi sui temi del manifatturiero avanzato, in linea con le azioni programmatiche del "Piano Industria 4.0" e del piano "Made in China 2025", elaborate rispettivamente dal governo italiano e quello cinese: manifattura cognitiva, robotica collaborativa, intelligenza artificiale, cloud computing, realtà au-

mentata e virtuale saranno alcuni dei temi principali oggetto delle attività di ricerca e sviluppo industriale. Saranno istituiti programmi di mobilità per ricercatori italiani e cinesi, organizzate visite ed eventi dimostrativi per promuovere l'innovazione tecnologica e la ricerca di frontiera. Il laboratorio fornirà inoltre consulenza tecnologica e sostegno alla creazione di impresa, grazie al supporto fornito dal Centro Italo-Cinese di Trasferimento Tecnologico presso l'Università di Bergamo.

«L'interesse della Tsinghua University, di fatto considerata l'Mit cinese, nasce dalla comprovata attrattività di Bergamo, del suo tessuto imprenditoriale e del suo sistema della ricerca - spiega il rettore **Remo Morzenti Pellegrini** - L'investimento, continuo e convinto che l'Università sta facendo sul fronte dell'internazionalizzazione della ricerca e del trasferimento tecnologico si sostanzia ulteriormente grazie a questo memorandum d'intesa, che è solo il più recente di una serie di accordi che rafforzano la partnership tra UniBg e Cina».